



Parrocchie Sant'Eusebio - San Zenone - Santa Giuliana • www.cpcasadibetania.it

12 marzo 2017

PAPA FRANCESCO TRA VOCAZIONE E MISSIONE

Tra qualche settimana papa Francesco sarà tra noi! Il 25 marzo, festa dell'Annunciazione, visiterà le nostre terre. La sua venuta si colloca in profonda unità con il cammino che l'Arcivescovo sta facendo compiere alla diocesi con la sua visita pastorale in forma feriale e che avrà la sua ultima fase con l'individuazione, per ogni comunità, del "passo" da compiere per una maturità più grande nella fede. Per questo è tanto importante la presenza tra noi di Pietro, nella figura di papa Francesco, che ci conferma nella fede e orienta il cammino.

Quali sono i segni di una fede più matura? Papa Francesco fa riferimento spesso a due segni. Il primo è la nascita nel nostro cuore del desiderio di comunicare a tutti la gioia del vangelo (EG 1). La fede è per sua natura missionaria. Ecco il cuore della "*conversione pastorale*" (EG 25) che ci è chiesta! Questo invito chiede di vivere in modo dinamico il nostro essere Chiesa: occorre superare la divisione tra pastorale parrocchiale e pastorale d'ambiente. Anche la parrocchia, ci ricorda papa Francesco, ha una vocazione missionaria (EG 28). Per questo la pastorale ha bisogno di far crescere quella pluriformità nell'unità, in cui carismi condivisi, associazioni e aggregazioni ecclesiali, lavorino perché tutti possano sperimentare nel modo più adeguato l'appartenenza ecclesiale ed essere raggiunti dall'annuncio del vangelo nella propria condizione concreta.

Un secondo segno importante: la fede vissuta genera decisioni che impegnano tutta la vita. La fede ci porta a vivere la *vita come vocazione* fino a maturare scelte vocazionali definitive. Questo vale sia per il matrimonio e la famiglia, che per la vita consacrata e sacerdotale. Per questo papa Francesco vuole che la Chiesa tutta rifletta sul rapporto tra fede e vocazione, in particolare per i giovani (Sinodo 2018), perché, vincendo "*la cultura del provvisorio che ci bastona tutti*", abbiano forza di compiere scelte coraggiose per l'edificazione del Regno di Dio e per promuovere vita buona.

+ Paolo Martinelli
Vescovo ausiliare, Arcidiocesi di Milano

AVVISI della SETTIMANA dal 12/03 al 19/03 2017

DOM. 12

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

Lectures S. Messa

**Es 20,2-24 *Ef 1,15-23 *Gv 4,5-42*

Ore 18.00 Preghiera del Gruppo giovani – Oratorio di Agrate

** QUARESIMA DI FRATERNITA: Aiuto per le opere Missionarie delle nostre suore del Burundi*

LUN. 13 Ore 21.00 CONSIGLIO PASTORALE

MAR. 14 Ore 21.00 COMMISSIONE SOCIALE – Oratorio di Omate

MER. 15 Ore 7.45 Partenza per CARAVATE per il ritiro spirituale di Quaresima

**TUTTI I MERCOLEDI' GIORNATA PENITENZIALE
CON POSSIBILITA' DELLA CONFESSIONE
DALLE ORE 18.30 ALLE 20.30 – CHIESA PARROCCHIALE**

VEN. 17 Ore 8.30 Via Crucis

Ore 17.00 Via Crucis dei ragazzi – Chiesa di Caponago

Ore 21.00 Quaresimale presso la chiesa di Omate. Don Matteo Crimella
"IL RACCONTO DELL'ULTIMA CENA"

DOM. 19

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

Lectures S. Messa

**Es 34,1-10 *Gal 3,6-14 *Gv 8,31-59*

Ore 18.00 Preghiera del Gruppo giovani – Oratorio di Agrate

** QUARESIMA DI FRATERNITA: Aiuto alla Chiesa perseguitata*

**S. MESSA CON IL PAPA A MONZA – 25 MARZO 2017
ISCRIZIONI (entro venerdì 17/3) RIVOLGERSI IN
SEGRETERIA PARROCCHIALE**

CINEMA NUOVO OMATE

11/3 ore 21, 12/3 ore 17 e 21. Solo Lunedì 13/3 ore 21 in lingua originale sottotitolata in italiano : ARRIVAL (2016) di Denis Villeneuve.

18/3 e 19/3 ore 21 : SILENCE (2017) di Martin Scorsese.

QUARESIMA 2017
PAROLE E GESTI PER VIVERE IL TEMPO VERSO LA
RISURREZIONE

I SEGNI DELLA MISERICORDIA

Tutta la Messa è un inno alla divina misericordia. Preghiere e canti, silenzi e parole, segni e gesti annunciano che Dio è “misericordioso e pietoso, lento all’ira e ricco di amore e di fedeltà” (Es.34,6).

Da parte nostra ci sono tre gesti particolari che servono per invocare la grazia del perdono e la liberazione dal male e dal peccato.

- Questi gesti sono:
1. IL SEGNO DI CROCE CON L’ACQUA BENEDETTA
 2. L’ATTO PENITENZIALE
 3. L’INVOCAZIONE “O SIGNORE, NON SONO DEGNO DI PARTECIPARE ALLA TUA MENSA, MA DI’ SOLTANTO UNA PAROLA E IO SARO’ SALVATO”

Il secondo gesto, quello che viviamo recitando col sacerdote la formula dell’atto penitenziale proposta all’inizio della Santa Messa e con la quale chiediamo che “Dio abbia misericordia di noi”, è quello che forse comprendiamo meglio e riconduciamo in modo più immediato al bisogno di pentimento, perdono e riconciliazione e quindi alla misericordia di Dio.

Il primo e il terzo gesto ci sono invece più oscuri nel il loro vero, profondo significato; rientrano in quei gesti abitudinari e automatici sui quali normalmente non riflettiamo molto.

IL SIGNIFICATO DEL SEGNO DELLA CROCE CON L’ACQUA BENEDETTA

Quando entriamo in una chiesa, appena varcata la soglia, immergiamo la mano nell’acquasantiera e tracciamo un segno di croce sul nostro corpo. Si tratta di un rituale che ci hanno insegnato fin da bambini.

Se analizziamo questo gesto in tutte le sue componenti troviamo la presenza di diversi elementi simbolici che vale la pena di approfondire nel loro specifico significato.

L’ACQUA, memoria del battesimo

In natura l’acqua è causa di morte (travolge, distrugge, affoga), ma è anche fonte di vita (disseta, rinfresca, lava).

San Paolo (Rm 6,5) prende spunto da questa ambivalenza per illustrare la realtà dal battesimo cristiano: l’immersine nell’acqua rende “intimamente uniti a Cristo a somiglianza della sua morte”, mentre riemergere dall’acqua realizza la piena e definitiva partecipazione a Cristo “a somiglianza della sua risurrezione”.

Nell’immersione muore l’uomo vecchio, con la sua eredità di peccato, e nella fuoriuscita dall’acqua nasce l’uomo nuovo, non più servo, ma figlio che cammina nella libertà dello Spirito.

L’acqua è quindi simbolo della rinascita battesimale e veicolo della vita divina.

LA MANO, volontà della nostra persona

“Segnarsi”, come si usa dire, è un rituale lasciato alla discrezione di ogni singolo fedele che, entrando in chiesa per una funzione o per un momento di preghiera individuale, decide di compierlo.

La mano, che rappresenta tutta la persona, attua questa volontà e, protendendosi verso l’acqua benedetta, si immerge in essa, ripetendo quello che è avvenuto nel giorno del battesimo.

Poi tocca LA FRONTE (sede dei nostri pensieri), IL PETTO (sede dei nostri sentimenti) e LE SPALLE (richiamo al nostro agire).

Quello che il ministro ha fatto al nostro posto nel giorno del battesimo noi, tracciando sul nostro corpo il segno della croce, lo confermiamo sottomettendo tutto ciò che siamo alla logica della croce che è logica di amore fino al donò di sé.

LE PAROLE DELLA FEDE TRINITARIA, comando di Gesù

Il passaggio della mano dalla fronte al petto e alle spalle è accompagnato dalle parole che Gesù ha esplicitato nel comando dato ai discepoli di battezzare “nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,19). Esse sintetizzano la fede cattolica che professiamo e delineano il volto di Dio come Gesù ce lo ha fatto conoscere. Ci affidano il “nome” che è sopra ogni altro nome e che solo merita di essere adorato con le labbra, la mente e il cuore, ma soprattutto con il nostro stile di vita.